



Un defibrillatore per San Gennarello: nasce il progetto “Città cardioprotetta”

Dal San Gennarello Festival prende avvio un progetto dedicato alla prevenzione e alla tutela della vita

Il San Gennarello Festival, inserito nel programma dei festeggiamenti in onore di San Gennaro, quest'anno porta con sé un'iniziativa che va oltre lo spettacolo e vuole lasciare alla comunità un segno concreto. In occasione della manifestazione prende infatti avvio il progetto “Città cardioprotetta”, con la donazione di un defibrillatore alla comunità parrocchiale, destinato a essere un presidio a servizio di tutti.

L'iniziativa nasce da Carmine Esposito, nostro concittadino che da circa trent'anni vive a Diano Marina, in provincia di Imperia. È proprio durante gli anni trascorsi in Liguria che Esposito ha maturato un'esperienza significativa nell'organizzazione di iniziative artistiche e sociali, entrando in contatto con un progetto di cardioprotezione fondato sulla presenza di defibrillatori sul territorio e sulla sensibilizzazione della cittadinanza.

Con il suo ritorno a San Gennarello come direttore artistico del Festival, Esposito ha voluto mettere questa esperienza a disposizione della comunità nella quale è cresciuto.

Ma che cosa significa, concretamente, una comunità cardioprotetta? Significa creare le condizioni per intervenire rapidamente in caso di arresto cardiaco improvviso, mettendo a disposizione defibrillatori automatici esterni (DAE) facilmente raggiungibili e formando le persone al loro utilizzo. In un'emergenza, dopo aver allertato i soccorsi, i primi minuti possono essere decisivi. Il DAE analizza il ritmo cardiaco e, quando necessario, guida l'utilizzatore nell'erogazione della scarica, consentendo di intervenire nell'attesa dell'arrivo dei sanitari.

Per questo la cardioprotezione non consiste soltanto nella presenza di un apparecchio, ma nella costruzione di una comunità più consapevole e preparata, nella quale la prevenzione e la capacità di intervenire diventano patrimonio condiviso.

A rendere possibile questo primo passo è anche la generosa disponibilità del professor Hassan Kandil, referente clinico per l'area di terapia intensiva cardiocirurgica adulti dell'IRCCS Policlinico San Donato di Milano, che ha contribuito alla realizzazione dell'iniziativa mettendo a disposizione la propria competenza e sensibilità. Il defibrillatore sarà collocato a servizio della comunità di San Gennarello e la sua presenza rappresenta l'inizio di un percorso che potrà essere sviluppato nel tempo, con l'obiettivo di ampliare progressivamente la rete dei presidi e rafforzare la cultura della prevenzione.

In questo percorso assume un significato particolare anche la figura di San Gennaro, al quale la festa è dedicata. Il nostro Santo è stato infatti proclamato patrono della Feder-AIPA, la federazione nazionale che

riunisce e tutela i pazienti italiani anticoagulati, tra cui persone che hanno affrontato un infarto, una trombosi o un'embolia e che assumono farmaci per prevenire la formazione di coaguli.

La scelta di San Gennaro richiama, infatti, il particolare significato attribuito al fenomeno della liquefazione del suo sangue. Il passaggio del sangue del martire dallo stato solido a quello liquido è stato associato simbolicamente al tema della fluidità del sangue e, quindi, alla salute cardiovascolare.

Il sangue richiama anche un altro gesto legato alla vita: la donazione. Donare il sangue significa offrire gratuitamente qualcosa di sé per aiutare un'altra persona. È un gesto capace di esprimere concretamente solidarietà e attenzione alla vita. È proprio questo legame tra il sangue, la vita e il dono a rendere particolarmente significativo l'avvio del progetto durante la festa di San Gennaro. Alla celebrazione del Patrono si affianca così un gesto concreto: mettere a disposizione uno strumento che, in caso di emergenza, può contribuire a salvare una vita.

A Carmine Esposito va dunque la gratitudine della comunità parrocchiale per aver voluto condividere questa esperienza e per il dono che, attraverso il Festival, ha scelto di portare a San Gennarello. Un grazie particolare va anche al professor Hassan Kandil, per la sua generosa disponibilità e per aver contribuito, con la propria competenza e sensibilità, alla realizzazione di questo progetto.

Il San Gennarello Festival si apre così a una dimensione nuova: quella della cura della comunità. Un primo passo concreto verso un territorio più preparato, nel quale la prevenzione e la disponibilità ad aiutare gli altri possano diventare parte della vita quotidiana, perché una comunità cardioprotetta non è soltanto una comunità che possiede un defibrillatore: è una comunità che sceglie di prendersi cura della vita.

19 settembre 2026

Solennità di San Gennaro vescovo e martire

*Sac. Raffaele Rianna
parroco*